

## **ALBERTO LORO. FUORI DALL'ANGOLO**

A cura di Vera Canevazzi e Caterina Frulloni

Da giovedì 24 marzo al 1° aprile allo Spazio Orso 16 di Milano è possibile visitare la mostra dell'eccentrico artista milanese in esposizione con circa 20 dipinti.

*Fuori dall'angolo* è un percorso attraverso gli ultimi lavori di Alberto Loro, una mostra articolata nei due piani dello Spazio Orso 16: il luminoso piano terra, rischiarato dalle grandi finestre che si affacciano sul giardino interno e il piano interrato dall'atmosfera raccolta, con i mattoni a vista e le volte a botte.

Alberto Loro è l'inventore e il creatore di particolari quadri ad angolo, tridimensionali, per i quali viene soprannominato "l'Angolista". Le sue opere sono il frutto di un lavoro di sperimentazione e relazione tra mitologia, design e architettura.

Eccentrico e poliedrico Alberto Loro - che ogni mattina indossava giacca e cravatta presso una delle sedi di Intesa Sanpaolo di Milano, dove occupava la poltrona di direttore - ha ottenuto con le sue opere numerosi riscontri non solo all'interno di importanti collezioni d'arte, ma anche tra privati e noti stilisti di alta moda.

Per Giovanni Paolo II realizzò due mitrie ed un piviale studiando l'iconografia cristiana, mentre nell'aprile 2007 il Pontefice Benedetto XVI ha indossato, durante la messa in Coena Domini, la sua mitra di foggia classica e il Velo omerale. In onore di Papa Francesco ha anche realizzato un piviale contro le guerre.

Perché sì, Alberto Loro è un artista a tutto tondo: costumista teatrale, disegnatore di pellicce, illustratore. Una vocazione artistica decisamente controcorrente. "Mentre facevo carriera in banca disegnavo pellicce e costumi teatrali", ha dichiarato in una passata intervista.

Ma è l'angolo il suo tema più caro.

L'angolo è luogo prospettico, polisemantico: può essere spazio intimo di riflessione, nido, riparo, ma anche vicolo cieco o luogo di abbandono per gli oggetti dimenticati. Fuori dall'angolo c'è il riscatto, la crescita. Alberto Loro attraverso i suoi quadri si pone come un tramite, un mezzo per farci entrare in contatto con la nostra realtà interiore. La destinazione finale del percorso nel quale ci accompagna siamo noi stessi. I suoi quadri altro non sono che un messaggio di riscatto.

Un tema caro all'artista che adesso abbandona i suoi dipinti angolari per cedere il passo a rigorose cromie quadrate dove la sovrapposizione centrale di quadrati più piccoli, talvolta centrati, talvolta ruotati alla maniera di rombi, conferisce una piacevole dimensione di sorpresa. Le sue tele restano oggetti-evento, consapevoli dell'eredità rigorosa e plastica dell'Op Art, delle sperimentazioni del Bauhaus e soprattutto della pittura oggetto italiana, che pur incorporano una variante emotiva, immediata e imprevedibile, un angolo che si piega. Che ci lascia uscire fuori per ciò che siamo.

Alberto Loro. FUORI DALL'ANGOLO

A cura di Vera Canevazzi e Caterina Frulloni

Opening: 24 marzo 2022, dalle 18.00 alle 21.00

Periodo mostra: 25 marzo - 1° aprile 2022, dalle 10.00 alle 18.00

Luogo mostra: SPAZIO ORSO 16, Via dell'Orso 16, Milano

Testo critico: Caterina Frulloni

Assistenza curatoriale: Chiara Stefanini

In collaborazione con la Galleria Blanchaert

### CONTATTI

Curatrice: Vera Canevazzi

+ 39 3381201242; info@vera-artconsulting.com

Ufficio stampa: Ludovica Monarca

+ 39 349 0662992; ludovica.monarca@gmail.com

## TESTO CURATORIALE

di Caterina Frulloni

«*Fuori dall'angolo* è un titolo paradigmatico. Appartiene così profondamente alla duplicità ironica di Alberto Loro, alla sua personalità che, pur nella leggerezza è capace di profonda resilienza. L'angolo è luogo prospettico, polisemantico: può essere spazio intimo di riflessione, nido, riparo, ma anche vicolo cieco, o luogo di abbandono per gli oggetti dimenticati. Fuori dall'angolo c'è il riscatto, la crescita. Un tema caro all'artista, dalla creatività estremamente eclettica: costumista, illustratore e disegnatore. Ora è il celebre Angolista ad abbandonare i suoi dipinti angolari per cedere il passo a rigorose cromie quadrate dove la sovrapposizione centrale di quadrati più piccoli, talvolta centrati, talvolta ruotati alla maniera di rombi, conferisce una piacevole dimensione di sorpresa. L'esperienza emotiva si traduce in schemi cromatici, in tele, dove è il colore nella sua uniforme schiettezza a raccontare. I dipinti sono allora ricordi, frammenti di vita che conservano l'enigma di ciò che sono. Come in "**Omaggio a Della Robbia**", dove l'emozione potente di una visita fiorentina si traduce nella trasmissione essenziale e confortante dei colori principi di un dipinto rinascimentale. E poi ci sono quelle pieghe agli angoli delle tele che riportano alle infinite increspature delle stoffe e sembrano parafrasare una realtà propulsiva, imprevedibile e porosa eppure dinamica come un tessuto, in un infinito brulicare di grinze e rughe che non può mai appiattirsi, mai distendersi. Nelle ultime produzioni - in "**Rosso Scoperto**" ad esempio - l'artista aggiunge un dettaglio di telina al corpo della piega: quasi a voler celare o addolcire una verità che deve restare velata. Allo stesso modo, su una superficie mai immobile e sempre sfuggente, anche il colore nei suoi accostamenti rivela esiti sempre imprevisi. Riportando alle sperimentazioni ottiche di Josef Albers, Loro ci ricorda con lucidità e gaiezza come il colore stesso sia "il mezzo più relativo in campo artistico", eterna sfida con la tela nel mostrarsi "rassicurante nei suoi confini geometricamente definiti, (...) con una lentezza e una delicatezza disarmanti, ed una bellezza inebriante" (J. Albers, "Interazioni del colore", p.16). Infatti, le collezioni di opere di Alberto Loro sembrano tradurre i momenti pittorici dell'artista in una dimensione sartoriale, quasi stilistica, dettata dalla luce e dalle gradazioni cromatiche. Alle volte avviene quello che Albers nominava come effetto di Bezold: come accade in "**Il Giorno**" e "**La Notte**" i colori delle tele si alterano, si schiariscono o si incupiscono se attraversate da linee chiare o scure; l'effetto psichico è invece spesso tutto concentrato sul violento contraccolpo tra colori, primari o secondari. Le sue tele restano oggetti-evento, consapevoli dell'eredità rigorosa e plastica dell'Op Art, delle sperimentazioni del Bauhaus e soprattutto della pittura oggetto italiana, che pur incorporano una variante emotiva, immediata e imprevedibile, *un angolo che si piega*. Il guardare di Loro alle campiture di Rothko ha forse tradotto quelle forme fluttuanti e intense nelle presenze fisiche dei quadrati sovrapposti, dove è il dialogo tra il colore nella sua gravida pienezza a parlare».

### ALBERTO LORO

Alberto Loro vive e lavora a Milano. Dopo il diploma in design presso l'Istituto Tecnico Marangoni e in modellismo industriale presso l'Istituto Secoli, Loro diventa costumista teatrale, disegnatore di pellicce e illustratore. Nella sua creatività eclettica lavora trasversalmente nell'ambito della moda, dell'arte e del design: tra il 2001 e il 2013 disegna per i tre Santi Padri due Piviali, tre Mitrie e il Velo Omerale per la *Coena Domini*. Dal 2004 inizia a esporre le sue opere con continuità e a prendere parte a diverse attività artistico-culturali, con la prima mostra personale nella galleria di Jean Blanchaert a Milano e la partecipazione alla collettiva *Sul filo della lana*, a cura di Philippe Daverio (Biella, Ex Lanificio Pria). Nel 2005 partecipa alla collettiva *ESSERCI* a cura di Philippe Daverio, nel padiglione off della LII edizione della Biennale di Venezia (Venezia, chiesetta di San Gallo), che poi diventerà esposizione itinerante fino al 2007. In quell'anno Alberto Loro partecipa nuovamente al progetto, esponendo una sua opera 7x13 presso l'Ex Lanificio Pria di Biella; da segnalare inoltre l'esposizione *Rigorismo* (Milano, 2011) presso la Lattuada Gallery, dove le opere di Loro vengono accostate a quelle di Fontana, Scheggi, Castellani, Bonalumi, Pinelli. La stessa esposizione viene poi ospitata nel 2015 presso l'Istituto Italiano di Cultura di New York. Tra le principali mostre personali si ricordano: *The Corner*, Galleria d'arte Il Mappamondo (Milano, 2010); *I miti*, Lattuada Gallery (Milano, 2014); *Un angolo contro*, Spazio Ridotto dell'Hotel Bauer (Venezia; in seguito Teatro Franco Parenti, Galleria Glauco Cavaciuti, Milano, 2015-2016) curata da Giacomo Nicoletta Maschietti; *The Ugly, The Unloved, The Unwanted* curata da Giacomo Nicoletta Maschietti, Spazio Natta (Como, 2017), *Dimore all'angolo*, Villa di Corliano (San Giuliano Terme, 2018); *La Mitologia di un angolo*, Istituto Auxologico (Milano, 2019). Nel 2012 viene invitato dal Governo dell'Azerbaijan come unico artista italiano nell'ambito del Terzo Concorso Internazionale a Baku, dove dipinge una delle dodici Maiden Tower in scala, proseguendo la collaborazione con la commissione di un'opera per la First Lady Mehriban Aliyeva e con la realizzazione della mascotte per i primi European Games a Baku. Le sue opere si trovano in prestigiose collezioni pubbliche e private, tra cui l'Istituto Italiano di Cultura a New York, i Musei Vaticani, il Heydar Aliyev Center a Baku e il Museo di Arte contemporanea di Nocciano (PE).